

Il saggio

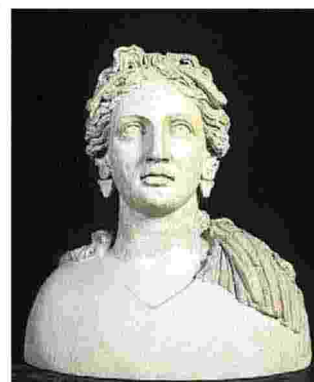
La Sicilia del mito Enna baricentro del ratto di Kore

SALVO FALLICA

Indagare sul mito di Kore, “la ragazza ineffabile”, vuol dire confrontarsi con la plurimillennaria storia culturale dell’Occidente. Significa analizzare le scaturigini del pensiero occidentale che è stato influenzato dai miti ed anche da riti provenienti dal mondo orientale. E vuol dire anche riscoprire l’importanza enorme sul piano storico-culturale della Sicilia nella costruzione del mito di Kore.

Una sfida intellettuale complessa che un bel libro edito da Donzelli, dal titolo “Kore, la ragazza ineffabile”, a cura del poeta e saggista Roberto Deidier, affronta in maniera profonda e divulgativa al contempo. Il testo che si avvale di saggi di autorevoli studiosi, fra i quali Daniele Alaimo, Marco Anzalone, Nino Arrigo, Ignazio E. Buttitta, Massimo Fusillo, Nadia Fusini, Paolo Barresi, Emanuele Brienza, ha anche un capitolo molto bello di Deider dedicato a Leopardi ed a Kore. Partiamo dal nucleo centrale del libro, ovvero la ricostruzione del mito di Kore. Uno degli aspetti più originali del testo è che ne mostra con capacità sintetica la genesi e l’evoluzione dal mondo greco a quello romano, proseguendo nei secoli sino alla modernità. La metodologia di questo itinerario è multidisciplinare, un percorso che si snoda tra letteratura, filosofia, archeologia, storia, dell’arte, psicologia ed altre scienze umane, musica e teatro. Un libro che è anche una lettura

antropologica della storia. Il mito di Kore-Persefone è profondamente legato alla Sicilia centrale, più precisamente ad Enna ed al suo territorio. Scrive Deidier: «Quanto a Kore, è lei stessa la pupilla dell’intero cosmo, l’occhio della *physis* in cui riconosciamo la sua declinazione materna, la grande Demetra. La “ragazza indicibile”, l’*arretos kore* come riporta Esichio da un verso di Euripide, identificando in Kore proprio Persefone, non soltanto la figura di cui non si può dire, ma è anche lo sguardo che non sa dire: ci si riflette sempre in un’altra pupilla». Dall’Inno omerico a Demetra alla rilettura di Ovidio, siamo dinanzi ad un mito dalla valenza universale. Nel mito greco la giovane Persefone è chiamata Kore, la figlia di Demetra e Zeus era una ragazza quando venne rapita da Ade, il dio dell’oltretomba ammaliato dalla sua bellezza, la costrinse a seguirlo nel regno dei morti. Ma dove avviene l’atto “eversivo di Ade”? Nella “pianura di Nisa”. Non è semplice identificare il luogo di un mito ma prevale l’interpretazione che si tratta «dell’*umbilicum Siciliae*», un luogo vicino ad Enna. Va ricordato che Enna sorge su un’alta rocca ma è circondata da campi di grano, e vi è nel suo territorio il lago di Pergusa. Con Ovidio in epoca romana, Kore diventa Proserpina, la localizzazione del mito nel cuore della Sicilia si impone. Argomenta Deidier: «Ricompone la rete dell’archetipo verso un unico



Il busto Kore, figlia di Demetra

luogo è un compito meno arduo se tutta la potenza ctonia, tellurica del racconto può rispecchiarsi in una precisa instabilità della terra. Dunque, in “*umbilico Siciliae*”.

Preoccupato che le zolle possano aprirsi e far entrare la luce del Sole nel regno delle ombre, Plutone è costretto a una ricognizione. Proprio allora, mentre saggia tutti i luoghi dell’isola, in pieno sole, Venere lo scorge e trama il suo progetto, incitando il figlio a scagliare le sue frecce. Non è forse Eros il più infallibile dei cacciatori? Ma la sensibilità di Ovidio rielabora la caccia all’insegna del ratto, di un vero e proprio furto ai danni della madre».

Molto interessante anche il capitolo scritto da Emanuele Brienza, Marco Anzalone e Daniele Alaimo e incentrato sul territorio di Enna nell’antichità. Uno studio che si fonda sull’archeologia dei paesaggi. Nell’epoca greca Morgantina aveva una posizione strategica nell’ennese. E la presenza del mito di Kore sul territorio emerge nella sua evidenza anche dagli scavi archeologici di Morgantina. Brienza, Anzalone ed Alaimo sostengono che «A Morgantina la realizzazione della cinta muraria, con paramento esterno in blocchi regolari e con porte e postierle, sarebbe avvenuta al tempo di Timoleonte; sempre al periodo timoleonteo appartiene la costruzione di edifici pubblici quali l’*ekklesiasterion* e il *bouleuterion*, nonché il santuario di Demetra e Kore al centro dell’*agorà*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA